

Una banda di 4 italiani:
Emanuele Crovi fa irruzione
Gianfranco Piras reagisce
Era stato rapinato 12 anni fa

Una pioggia di pallottole:
poi entrano anche i complici
e finiscono il lavoro
forse con una mitraglietta

Rapina finisce nel sangue: morti gioielliere e bandito

Abano Terme, assalto di un commando in centro: il negoziante colpito riesce a sparare
Il pregiudicato agonizzante scaricato davanti a un ospedale: era stato scarcerato 4 giorni fa

di Massimo Solani

HA REAGITO per allontanare i rapinatori, ma quella difesa disperata gli è costata la vita. È morto così ieri pomeriggio nella sua gioielleria ad Abano Terme Gianfranco Piras, ucciso da un colpo d'arma da fuoco durante una rapina finita in tragedia. Duplice, però, perché

nel corso dell'assalto è rimasto ucciso anche uno dei malviventi, Emanuele Crovi di 30 anni, un gioiastro con molti precedenti penali e rimesso in libertà quattro giorni fa dopo soli sei mesi dall'ultimo arresto per rapina. Ferito gravemente nella gioielleria, Crovi però è stato scaricato dai suoi complici davanti all'ospedale Piove di Sacco, a Padova, dove è morto pochi minuti dopo i primi soccorsi.

Sono passate da poco le 16 in via Jappelli, pieno centro di Abano Terme, quando un'auto con quattro persone a bordo, una vecchia Alfa Romeo rossa stando ai racconti dei testimoni, si ferma davanti al negozio di gioielli di Gianfranco Piras, 62 anni. Dall'auto scende Emanuele Crovi che entra nel negozio, ma dietro alle pesanti vetrine della gioielleria qualcosa va storto. Piras, che aveva già subito una rapina 12 anni fa, dietro al bancone tiene una Beretta regolamentare denunciata e la estrae non appena si accorge che quell'uomo non è un semplice cliente. In pochi istanti si scatena il finimondo: Piras spara e colpisce Crovi, mentre dall'auto in via Jappelli scendono di corsa altri due complici che entrano nel negozio e fanno fuoco, probabilmente con una mitra. Alcuni passanti intervengono e lanciano contro l'auto dei malviventi i vasi di fiori che ornano la bella strada commerciale. Sfumata la rapina (nella confusione è stata sottratta soltanto una parte del bottino) i malviventi riparano verso l'auto e, dopo aver raccolto Crovi sanguinante, si allontanano a gran velocità.

Nella fuga, però, devono fare una tappa all'ospedale di Piove di Sacco dove davanti alle porte del pronto soccorso scaricano dall'auto in corsa il complice gravemente feri-

to. Morirà pochi minuti dopo quando anche Gianfranco Piras è già cadavere nell'ospedale di Abano. Degli altri tre rapinatori, invece, nessuna traccia nonostante i posti di blocco e gli elicotteri levatisi immediatamente in volo a pattugliare la zona. A rendere ancora più drammatica la vicenda, però, è il curriculum da malvivente di lungo corso di Emanuele Crovi: il gioiastro, infatti, era tornato in libertà soltanto quattro giorni fa dopo essere finito in manette nel gennaio scorso a Trevignano di Signoresa, in provincia di Treviso, nel corso di un blitz condotto in 14 campi nomadi che ospitavano gioiastri coinvolti in indagini su rapine. Nel suo passato una lunghissima lista di reati, dal furto (quando era ancora minore) all'associazione a delinquere a scopo di rapina. Alla fine del '99, dopo aver derubato una donna che appena prelevato dei soldi ad un bancomat, Crovi fu condannato a quattro anni e sette mesi, ma anche in quel caso il gioiastro in carcere ci rimase ben po-



I carabinieri di fronte alla gioielleria di Abano Terme (AP Photo/Claudio Martinelli)

co. Ricevuti i domiciliari, nel gennaio del 2000, Crovi sparì e rimase ricercato fino all'operazione di Trevignano.

La morte di Gianfranco Piras, però, torna a sollevare polemiche che erano rimaste soltanto nascoste dal

novembre 2004 quando Giuseppe Maver, il benzinai di Lecco, venne ucciso nel corso di un tentativo di rapina. «Manca un controllo capillare del territorio - ha commentato Nicola Bortolozzo, responsabile dei gioiellieri padovani aderenti all'Ascom - non perché carabinieri e polizia non facciano il loro dovere, ma perché sono in numero assolutamente insufficiente rispetto a quanto servirebbe, forse anche perché impiegati in mille altri servizi».

Sigilli al centro sociale «Malamanera»

Milano: dopo lo sgombero del campo rom, un'altra chiusura intollerante

MILANO È una Milano sempre più intollerante quella che viene fuori in questi ultimi giorni d'estate. Dopo gli sgomberi dei campi rom, abitati in maggioranza da immigrati regolari, che hanno lasciato decine di donne e bambini in mezzo ad una strada perché non era stata preparata alcuna sede alternativa, ieri è toccato agli attivisti di un centro sociale.

Intorno alle 8 del mattino, le forze dell'ordine hanno accerchiato il centro sociale «Malamanera» in via Bovisassa, periferia nord di Milano. La società Ferrovie Nord Milano, proprietaria del terreno, rivendicava il lotto per adibirlo, probabilmente, a deposito di terra. Con l'arrivo delle forze dell'ordine molti dei circa venticinque giovani che vivevano nell'edificio si sono accalcati in strada

mentre sette di loro si rifugiavano sul tetto e da lì, con il megafono, lanciavano slogan di protesta contro le Ferrovie nord e si rivolgevano ai loro vicini di casa del quartiere Bovisassa. I ragazzi, che si erano appostati sul tetto, dopo quattro ore sono scesi utilizzando la scala dei pompieri.

«Si tratta di una resistenza che vuole essere un messaggio simbolico» affermava Martin, laureando in architettura e portavoce del gruppo «io sono uno dei fondatori, conosco bene il lavoro che c'è dietro i due anni di vita del centro. Abbiamo ristrutturato lo stabile, abbiamo fatto tutto con le nostre mani e per portare avanti i lavori ci siamo autotassati, versando 50 o 100 euro al mese, anzi abbiamo portato un miglioramento nell'area perché quando siamo arrivati noi era pratica-

mente una discarica a cielo aperto».

Le Ferrovie Nord rispondevano con una nota in cui si precisava che «l'area di via Bovisassa 65, di proprietà di Ferrovie Nord Milano, è necessaria per i cantieri per il quadruplicamento Cadorna - Bovisassa. Inoltre la palazzina che vi sorge, occupata abusivamente da oltre due anni, è inagibile e per questo dovrà essere demolita. Il quadruplicamento Cadorna - Bovisassa è un intervento infrastrutturale di utilità pubblica fondamentale, in quanto è destinato a eliminare il collo di bottiglia in ingresso a Milano e, di conseguenza, a portare regolarità all'esercizio ferroviario». Di sicuro il futuro per gli spazi del dissenso appare sempre più buio in una realtà come quella milanese.

Giuseppe Caruso

Terrorismo, perquisiti esponenti islamici

Inchiesta della Procura di Roma: coinvolti i vertici dell'Ucoii

di Angela Camuso / Roma

PERQUISIZIONI antiterrorismo ordinate dalla magistratura negli uffici e nelle case del presidente e del segretario dell'Ucoii, l'Unione Comunità Islamiche in Italia.

E poi altre perquisizioni, contemporanee, presso l'ufficio e l'abitazione dell'imam di Segrate, di un imam di Roma, dell'imam di Latina e di altri due capi spirituali delle comunità islamiche di Genova e Ancona. Le operazioni, che avrebbero dovuto restare riservate, sono state eseguite su ordine dei pm del pool antiterrorismo della capitale Franco Ionta e Pietro Saviotti nel corso della giornata di ieri da parte dei carabinieri dei Ros, che erano in possesso di una lista complessiva di sei persone, con l'ordine di passare al setaccio i luoghi dove queste lavorano e vivono. Non sono stati perquisiti luoghi di culto, comunque, mentre scopo dei blitz, i primi in Italia dopo gli attentati di Londra ad essere ordinati dalla magistratura, è la caccia a documenti, soprattutto, ovvero alle «eventuali prove - come fanno sapere gli investigatori - di appoggi, anche involontari, dati ad appartenenti ad Al Qaeda che vivono nel nostro paese e che sarebbero collegati a vario titolo alla rete del terrore che ha colpito il 7 luglio». Nour Dachan, presidente dell'Ucoii Hamza Roberto Piccardo, segretario generale dell'Ucoii, Ali Abu Sheimah, imam di Segrate detto anche «dott. Ali» e le altre tre persone che hanno ricevuto le visite dei militari dei Ros, comunque, non sono al momento indagati. Le perquisizioni di ieri, però, sarebbero frutto di un'indagine mirata. Si tratterebbe, in pratica di un

fascicolo che la procura di Roma ha aperto dopo le stragi di Londra, sulle basi di una serie di informazioni top-secret raccolte in questi ultimi giorni. Nulla a che vedere, a quanto pare, con le retate di extracomunitari svolte dalla polizia la scorsa settimana su input del ministero dell'Interno, anche se per valutare l'effettiva importanza delle perquisizioni svolte ieri si dovranno conoscere i dettagli delle informative che i militari dei Ros consegneranno ai magistrati nelle prossime settimane.

Certo è, comunque, che tutti gli islamici finiti nel mirino della nuova indagine e di cui si conosce a oggi il nome si sono sempre detti fautori della pace, alcuni di loro condannando in pubblico le stragi terroristiche e i sequestri di cittadini occidentali in Iraq e Afghanistan. Dachan, ad esempio, al tempo dei rapimenti di Simona Pari e Simona Torretta, aveva chiamato alla mobilitazione le comunità musulmane in Italia, ribadendo la sua «assoluta lealtà nei confronti del paese, dei suoi valori e dei suoi ordinamenti», anche se poi, contemporaneamente, a chi gli chiedeva se si sentisse un «moderato» aveva risposto che «l'Islam è Islam». D'altro canto, una settimana fa, il segretario dell'Ucoii Hamza Roberto Piccardo - originario di Imperia e convertitosi all'Islam da 20 anni - in un'intervista ha definito gli attentati di Londra «una drammatica conferma del fallimento della guerra al terrorismo»: «La violenza militare e poliziesca non sconfigge il terrorismo internazionale, perché esso si alimenta con la violenza, si rigenera con la violenza. I governi giustificano le loro guerre con la necessità di sconfiggere la minaccia terroristica», sono le parole di Piccardo, che non ha mai fatto mistero dei suoi contatti assidui con le comunità islamiche londinesi.

899,00

TV LCD 30" MEDION FLAT
Formato 16:9. Risoluzione 1280x768.
Contrasto 500:1. Audio Stereo. Ingressi Scart, S-Video, DVI-H, RCA, Video In, Antenna. Televideo.

74,99

MP3
DIGITAL RIGHTS MANAGEMENT
LETTORE MP3 PRO2 512MB
Capacità 512 Mb. Display LCD, ID3-Tag v2:
Album, Artista, Titolo. Funzione "Voice recording".
6 livelli di equalizzazione.

99,99

LETTORE MP3 PRO2 1024MB
Capacità 1024 Mb. Display LCD, ID3-Tag v2:
Album, Artista, Titolo. Funzione "Voice recording".
6 livelli di equalizzazione, incluso cuffia con radio incorporata.

889,00

NOTEBOOK 12" MEDION
NOTEBOOK 12,1" widescreen glare,
Processore Intel Celeron M330 da 1.4Ghz,
Memoria da 256 DDR Mb, Disco fisso da 40Gb,
Supercombo plus, Scheda grafica da 128 Mb on board,
Scheda wireless Lan 802.11g on board, Scheda Lan 10/100 e
modem 56k V90 on board Microsoft XP HOME EDITION

999,00

TV LCD 32" MEDION FLAT
Eccellente qualità dell'immagine.
Contrasto 800:1, Ingressi DVI-D in, PC-VGA, Scart,
Formato 16:9. Risoluzione 1366x768. Televideo, Picture in picture.

Estimate in offerta!

EUROPE SUNRISE

Numero Verde **800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

www.loutlet.it
loutlet a portata di mano.